

Una strada al giorno

di Vania Colasanti

Una vasta piscina ieri, un mare di macchine oggi. Questa era ed è piazza in Piscinula. A Trastevere uno stabilimento balneare occupava, in epoca romana, l'area della piazza che va da via della Lungarina a via della Lungaretta, nelle immediate vicinanze dell'isola Tiberina.

Il bagno pubblico è ora scomparso. Di epoca antica resta invece il palazzetto Mattei del XIV secolo, legato a un'incredibile fatto di cronaca del 1555. I Mattei erano quattro fratelli: Marcantonio, Pietro, Alessandro e Curzio. Per interessi personali, Pietro fece uccidere Marcantonio e Alessandro ammazzò il sicario. A pace ristabilita si decise di celebrare le nozze tra Pietro e Olimpia, figlia di Curzio, contro il volere di Alessandro. Quest'ultimo, durante il banchetto che si svolse nella costruzione di piazza in Piscinula al numero 10, uccise lo sposo e nella confusione fu ferita anche Olimpia. Il padre venne poi pugnalato da un mandante di Gerolamo, figlio di Alessandro che, per vendicare il fratello, uccise il suo sicario e lo gettò nel Tevere. A furor di popolo la turbolenta famiglia Mattei venne cacciata da Roma.

Alla chiesetta di San Benedetto in Piscinula, del 543 dopo Cristo, appartiene il campanile più piccolo e



la campana più antica della città (1069). Il perimetro della piscina romana corrisponde presumibilmente ai nove negozi che circondano oggi la piazza: una torrefazione, un'agenzia ippica, un vini e oli, una macelleria, due ristoranti, un bar, una farmacia e un barbiere. All'angolo della Casa Mattei, un cumulo di spazzatura rende vana la scritta di una lapide di marmo: «Su ordine di Monsignor illustrissimo e reverendissimo presidente delle strade si proibisce il gettare, portare e mandare in tutta la piazza immondezze o formarvi mondezzaro sotto pena di scudi dieci (pari a circa 100.000 lire) ed altre corporali ad arbitrio come dall'editto. In data 30 dicembre 1763».